Anno I. TORINO Martedì 19 NOVEMBRE 1867 Num. 282

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino o tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . „	18	9	4 50
Svizzera o Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	66	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 19 NOVEMBRE 1867

LETTERA MILANESE

Milano, 17 *novembre*.

La novità principale di Milano, se pure è ancora una novità, è la galleria Vittorio Emanuele. Gli oppositori più acerbi degli amministratori che la decretarono, se possono con ragione dubitare che il vantaggio corrisponda al sacrifizio, sono costretti a confessare che l'opera è bella e di un effetto maraviglioso, specialmente di sera. Nè al postutto reggono al martello le censure che le si fecero. Gli ornamenti alquanto minuti, le forme esili di qualche parte dell'edifizio, che male converrebbero ad un tempio o ad un palazzo di giustizia, non istanno male in un *bazar*. Ad ogni modo un'ampia loggia era cosa di cui mancava ancora questa città, e torna specialmente gradita ai molti forestieri che la percorrono ed ivi possono darsi la posta. Non ha essa ancora tutto lo splendore, che non le può mancare in avvenire, ma ogni giorno vi si aprono nuovi e sfarzosi magazzini, e ben tosto sarà certamente la prima in Europa nel suo genere per grandiosità ed ampiezza. Ma fa d'uopo che le si aggiungano alcuni istituti di cui ha ancora difetto Milano, molto tenace nelle sue abitudini, quantunque vi si parli sempre di progresso. Manca per esempio un gabinetto di lettura ove i forestieri possano con piccola spesa leggere i loro giornali. E non pare possibile che non si possano pur trovar qui i fogli di Torino, Napoli e Genova. Manca eziandio un teatro a gallerie, come i vostri Rossini e Gerbino per le famiglie per cui è troppo grave l'affitto d'un palco; ma si spera che verrà ricostrutto a quel modo il nuovo teatro Re attiguo alla galleria. Questa, con qualche miglioramento, si potrebbe agguagliare al *Palais royal*, che fu argutamente chiamato la capitale di Parigi.

L'ingresso principale della galleria è nella piazza del Duomo, cosicchè mentre da una parte s'innalza il più bel monumento del medio evo che abbia l'Italia, si troverà riunito nell'altra il lusso, l'eleganza e la comodità del nostro secolo. Certamente in questo confronto il medio evo non iscapita. L'elevazione del sentimento, il misticismo, una sublime melanconia prevale nell'uno e la raffinatezza del sensualismo nell'altra. Si volle tuttavia, e fu buona idea, che la loggia non riuscisse meramente una mostra di ricche stoffe e di arredi, ma altresì un campo aperto a valenti artefici. Nell'ottagono sono ritratte le quattro parti del mondo coi loro principali emblemi, e in ventiquattro statue colossali gli uomini più illustri dell'Italia. Senonchè la scelta di questi ventiquattro può parere alquanto singolare. Accanto a Dante, a Galileo, a Michelangelo l'iscrizione vi addita un Lanzone e un Pietro de' Gozzadini, di cui non vogliamo contestare i meriti per dianzi poco conosciuti, ma che ci paiono stupiti di trovarsi associati a quei magni viri. E frà Girolamo, che buttava sul fuoco e i Boccacci e i cammei e le smaniglie e quanto di più squisito possedeva Firenze a' suoi tempi, non pare veramente al suo luogo in questo edifizio consacrato all'industria ed al lusso, da cui quell'austero riformatore torcerebbe inorridito lo sguardo. Infine quei valentuomini di Cristoforo Colombo, Ferruccio e Cavour non si trovano in buona compagnia con Giovan Galeazzo Visconti, che esordì col tradimento e fu tra' principi più ipocriti, crudeli e codardi.

La galleria Vittorio Emanuele fu nei giorni scorsi usufruttata, non solo dai pacifici cittadini, ma da riottosi partigiani e dai loro perpetui complici, i curiosi, i quali trovarono più comodo di fare il Catilina allo schermo della pioggia che non fra i rigagnoli della via. Fortunatamente fu smesso tosto il mezzo poco civile di manifestare i proprii desiderii col rompere il timpano al prossimo e quello meno civile ancora di rompere i cristalli. La calma è tornata in città non altrimenti che in un lago, ove, cessata la bufera, non si scorge più vestigio dell'increspamento delle onde. Il solo effetto visibile prodotto dall'agitazione è la scomparsa di alcuni ritratti dalle bacheche dei negozianti di stampe. Non è questo certo un argomento inconcusso di mutazione di sentimenti nella popolazione e il timore dei proiettili (come quelli che si lanciarono nel caffè del Biffi) entra in buon dato in questa negativa manifestazione repubblicana. Ad ogni modo è un indizio di cui vuolsi tener conto. Anche la piccola stampa, la quale vive di scandali, non si dà più la pena di velare le sue troppo democratiche allusioni.

Un inglese, per cui la costituzione non è solo un diploma, ma un'istituzione radicata negli animi e che ha informato i costumi della nazione, non sognerebbe neppure di dare queste puerili dimostrazioni perchè fosse stato creato ministro Pietro anzichè Giovanni. Quel popolo sa che le sue istituzioni sono tetragone ai colpi dei faziosi e la libertà in una rocca inespugnabile, difesa da tutti i cittadini: ma in Italia da lunga pezza le colpe del Governo s'imputano a chi siede più in alto e troppo può ancora fra noi l'immaginazione e la mobilità di carattere. Per compensarne i tristi effetti sarebbe mestieri uomini autorevoli; ma dove si possono omai trovare?

In sostanza si scorge sempre più quanto sia stato imprudente lo smuovere la monarchia dalla salda base ove avea posto secolari radici, ove le memorie, le abitudini, la moderazione e lealtà degli abitanti le davano una forza che altrove non poteva acquistare. Finchè le cose vanno a seconda e l'amor proprio della gente è soddisfatto, tutto procede a maraviglia e s'ha una predisposizione naturale a giudicare tutti favorevolmente; ma come vengono i giorni dell'avversità e dell'umiliazione i mali umori latenti si svolgono in modo prodigioso e violento, le simpatie appiccicate si dileguano colla stessa facilità con cui sono nate e ben tosto la nuda realtà appare nel suo scoraggiante aspetto. Brevemente, si possono improvvisare delle istituzioni, ma delle tradizioni no, ed è assai più agevole il demolire che non l'edificare. E temiamo che trovisi in questo caso la principale delle nostre istituzioni, a cui era demandato l'alto incarico di rannodare le disgiunte popolazioni italiane, e che non abbia trovato un compenso alla perdita cagionata dall'infrangimento o almeno dal rallentamento dei vincoli che da antichissimo tempo la univano alla gente subalpina.

Qui si comincia finalmente ad apprezzare con più giustizia ed imparzialità il contegno tenuto da codeste vostre provincie, e quell'appello alla concordia che voi avete tanta ragione di fare, io spero che possa essere ascoltato e venga in buon punto ad arrecare i suoi frutti eccellenti di cui si ha pur tanto bisogno.

Abbiamo ricevuto da Parigi i fascicoli del 15 novembre delle due riviste più autorevoli di Francia, quella *des deux mondes* e la *contemporaine*, e in ambedue troviamo degli apprezzamenti sui recenti fatti italiani, di cui crediamo utile dare un cenno ai nostri lettori.

Codesto servirà sempre più a chiarirci come il generoso popolo francese non è da accagionarsi delle colpe che ha verso di noi il suo Governo, affatto in opposizione colla volontà generale, e, come quella nazione sorella, con ben altre norme assisterebbe a quella lotta di libertà e di progresso che ha luogo in Italia contro la riazione rappresentata e compresa nel papato temporale.

Ecco quanto dice la *Revue des deux mondes*:

Dopo aver desiderata la pubblicazione di documenti che mettano in maggior luce i fatti e la ragione di essi; dopo aver deplorato il disastro di Mentana ed augurato che quel funesto incidente possa essere presto dimenticato; viene a parlar della conferenza, effetto della quale dice che sarebbe di sciogliere la Francia dalla sua risponsabilità nella questione di Roma.

Ma da questa conferenza non può uscire altro che la condanna del poter temporale. La circolare Menabrea mostra che per l'Italia non v'è altro scioglimento possibile che codesto. Se la Penisola vuolsi che diventi un elemento d'ordine e di progresso, è necessario sopprimere la causa che la mantiene in uno stato permanente d'agitazione. Salvo la Spagna, qual potenza in questo momento potrebbe opporsi a tale conclusione? L'interesse russo non è certo quello di servire il potere pontificio; l'interesse prussiano non è di lasciare l'Italia in preda all'anarchia cui mantiene la quistione romana; l'interesse austriaco riagisce oggi contro le usurpazioni del clericalismo. E l'Inghilterra come contraddirebbe oggidì la conclusione posta dagl'Italiani, essa che, or fa tre secoli, ha fatto in casa sua ciò che gl'Italiani vogliono compire nel loro paese?

Ma la Francia medesima ha un interesse affatto contrario al riattamento del potere temporale. La Francia non sarebbe più nulla al mondo quando in quistioni come questa, in cui tutto l'incivilimento è in giuoco, rinunziasse ai grandi principii della rivoluzione: ora fra questi grandi principii è essenzialissimo questo della separazione dello spirituale dal temporale. Voler mantenere in Italia quello che la Francia pure ha colla sua rivoluzione distrutto, non è che far l'interesse e l'opera di chi vorrebbe nella Francia medesima la riazione.

Esaminando poi più specialmente il fatto di Mentana, che cosa ci si vede? La triste necessità del concorso delle truppe francesi per batter le bande sprovviste e lacere di Garibaldi, uno schifoso macello commesso per la pretesa difesa della persona venerata che rappresenta il Cristo. Ma, in nome di Dio, Cristo ha proibito a Pietro di difenderlo colla spada contro quelli che lo arrestavano per menarlo al supplizio. Che cosa ci si vede ancora? Il primo esperimento dei fucili Chassepot, annunziato dal *Moniteur* in istrana forma. Che il generale De Failly, adempiendo ai doveri del suo mestiere, siasi creduto obbligato d'istruire il suo Governo dell'efficacia d'un congegno di guerra che deve essere utile alla difesa nazionale, gli è naturalissimo: ma il bravo generale non avrà certo pensato che scriveva pel pubblico. Si mostra molto difetto di buon gusto oppure una gran negligenza nella redazione del *Moniteur*.

Le considerazioni della *Revue contemporaine* sono affatto del medesimo tenore, e si direbbe che i due egregi scrittori hanno scritto sotto una medesima ispirazione, con questa sola differenza che lo scrittore della *contemporaine* ha una simpatia ancora più calda per la giustizia della nostra causa.

Non ripeteremo quello ch'esso dice della convenienza che avrebbe la Francia — anzi del dovere — di seguitare una politica più liberale e più benevola verso l'Italia; non diremo come esso provi che quel poter temporale per cui sorregger la Francia fa gettito dell'unica alleanza su cui possa contare, sia oramai impotente a tutto e per tutto, e non serva ad altro che di modello ai cattivi Governi che vogliono suscitare nei loro popoli la collera o la necessità della rivoluzione: non ci occuperemo della giusta osservazione che quell'egregio scrittore mette innanzi come con questa politica la Francia si lasci prendere dalla Prussia la supremazia non solo materiale dell'armi, ma quella più nobile e più efficace dell'influenza morale ed intellettiva.

Di là del Reno la libertà e lo studio fomentano il progresso e gettano luce: di qua si decade e si perde la iniziativa; quando la direzione del movimento intellettuale sia passata alla nuova Germania, non è col fucile Chassepot che la Francia la potrà riacquistare. Essa avrà disceso l'ultimo scalino della sua decadenza (sono parole testuali della *Contemporaine*); quando fattasi seguace dello spirito retrogrado di Roma, legatasi all'Austria per imprudenti contratti avrà disertato tutti i principii liberali e così rinnegato tutto il suo passato.

Ma quello che ci piace qui riferire sono le considerazioni intorno alla nuova situazione fatta dagli ultimi avvenimenti al Governo del Re in Italia.

L'impero francese l'ha costretto a sorgere colle sue armi contro il sentimento nazionale, a fare da sgherro e da carceriere a Garibaldi, a mettersi in antagonismo verso il popolo cui la prepotenza francese umiliava e sdegnava, e quindi era troppo facile che lo sdegno di questa umiliazione il popolo volgesse contro quel Governo che glie l'imponeva od almanco n'era causa e stromento.

Se il Governo del re sfuggiva colla sua attitudine il pericolo d'una guerra colla Francia, non isfuggiva punto ad una di quelle disgrazie a cui l'Italia non aveva avvezza la Casa di Savoia. « Chiuso nel palazzo Pitti (queste le parole della *Revue*) il quale presenta dalla parte della città l'aspetto scuro d'una fortezza, e che non mostra un'aria di fiducia che dalla parte della campagna, il re d'Italia ode rumoreggiare la sommossa; e per la prima volta non si trova più abbastanza protetto dall'amore del suo popolo. Firenze curva silenziosamente il capo; ma Milano, ma Napoli, ma Torino — Torino la città monarchica e fedele — fanno risuonare delle grida sediziose. L'autorità reale è indebolita dal nord al sud dell'Italia, e si prepara sul terreno legale, una lotta, donde la monarchia uscirà viva, quantunque un po' ferita, ma che di certo non lascierà sussistere una politica di cui gl'Italiani si trovano umiliati e di cui l'esercito stesso non è fiero d'essere stato stromento. A meno che voglia rinserrarsi nella dittatura e violare la costituzione dello Stato, dopo avere offeso l'orgoglio della nazione, il Governo italiano non può fare a meno che convocare il Parlamento ed al giudizio di esso sottoporre la sua condotta. »

La medesima *Revue contemporaine* ha poi sulla catastrofe di Mentana un notevolissimo articolo apposito del suo direttore il sig. visconte Alfonso di Calonne, il quale assistette in persona a quel luttuoso avvenimento e ne discorre di veduta: di questo importante scritto daremo domani un sunto ai nostri lettori.

TELEGRAFI.

La Direzione generale dei telegrafi ha emesso la seguente notificazione:

Li 25 aprile, 17 maggio e 10 settembre dell'anno corrente, a mente del regio decreto n° 2749 del 23 dicembre 1865 veniva successivamente attivato colla tassa ridotta di cinquanta centesimi il servizio telegrafico interno nelle città di Ancona, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Torino, Venezia e Verona.

Ora l'Amministrazione telegrafica ha provveduto a che gli uffici telegrafici governativi e sociali di una stessa città collegati insieme telegraficamente scambino fra loro dispacci colla tassa ridotta di centesimi cinquanta, osservando le norme qui appresso:

1° L'ufficio governativo accetta dispacci da trasmettersi a quello sociale a cura del quale deve farsene la consegna *entro i limiti della stazione*;

2° L'ufficio sociale accetta dispacci da trasmettersi a quello governativo a cura del quale se ne fa la consegna al destinatario a domicilio, in qualsiasi punto della città o fuori città, quando l'indirizzo porti l'indicazione di espresso.

Le città nelle quali ha luogo tale servizio sono le seguenti:

Alessandria, Ancona*, Arezzo, Bari, Bergamo**, Biella, Bologna*, Brescia, Brindisi, Catania*, Como***, Cortona, Cremona, Cuneo, Desenzano, Ferrara, Firenze*, Foggia, Fuligno, Genova*, Grosseto, Lecce, Lecco, Livorno*, Lodi, Lucca, Mantova, Massa Carrara, Messina*, Milano*, Monza, Napoli*, Narni, Novara, Orbetello, Orvieto, Padova*, Palermo*, Pavia, Perugia, Pescara, Pescia, Piacenza, Pinerolo, Pisa, Pistoia, Pizzighettone, Ravenna, Reggio (Calabria), Rimini, Siena, Spezia, Spoleto, Termini, Terni, Termoli, Torino*, Treviso, Udine, Varese, Venezia*, Vercelli, Verona*, Vicenza, Voghera.

Firenze, 10 novembre 1867.

* Quest'ufficio accetta anche dispacci per qualunque punto della città colla stessa tassa ridotta a cent. 50.

** Tra gli uffici dell'alta città, del borgo e della ferrovia.

*** Tra l'ufficio governativo e quello della società Lariana di navigazione sul lago.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 novembre contiene:

1. **Un regio decreto** del 20 ottobre, con il quale, a far tempo dal 1° novembre 1867, il personale del Ministero di agricoltura, industria e commercio consterà di n. 92, fra impiegati ed inservienti, che complessivamente percepiscono l'annuo stipendio di L. 230,000; vale a dire: un ministro con L. 10,000, un segretario generale con L. 8000; due direttori capi di divisione di 1ª classe con L. 6000; due direttori capi di divisione di 2ª classe con L. 5000; dieci capi di sezione con L. 4000; cinque segretari di 1ª classe con L. 3500; nove segretari di 2ª classe con L. 3000; undici applicati di 1ª classe con L. 2200, undici di 2ª classe con L. 1800, diciasette di 3ª classe con L. 1500, e quattordici di 4ª classe con L. 1200; un capo usciere con L. 1200 ed otto uscieri con L. 1000.

2. **Un regio decreto** del 20 ottobre, con il quale il limite del valore dei vaglia ordinari è regolato come segue:

a) Gli uffizi stabiliti nei capoluoghi di provincia possono cambiarne fra loro nel limite di lire mille per ciascun vaglia; di lire sei cento cogli uffizi dei capoluoghi di circondario; di lire quattrocento cogli uffizi dei capoluoghi di mandamento; di lire duecento cogli altri;

b) Gli uffizi dei capoluoghi di circondario possono cambiarne nel limite di lire seicento fra loro e con quelli dei capoluoghi di provincia; di lire quattrocento con quelli dei capoluoghi di mandamento; di lire duecento cogli altri;

c) Gli uffizi dei capoluoghi di mandamento possono cambiarne nel limite di lire quattrocento fra loro e con quelli dei capoluoghi di provincia e di circondario; di lire duecento cogli altri;

d) I rimanenti uffizi di posta possono cambiarne nel limite di lire duecento fra loro e con tutti gli altri.

Il limite del valore dei vaglia militari è mantenuto nella somma di lire cento per tutti gli uffizi indistintamente.

Il limite del valore dei vaglia telegrafici è pareggiato per gli uffizi, che sono e saranno ammessi a questo servizio, a quello stabilito pei vaglia ordinari.

3. **Un regio decreto** del 3 novembre, con il quale è autorizzata l'aggiunta della somma di L. 147,254 al bilancio generale del ministero delle finanze per l'esercizio 1867, da repartirsi sui capitoli indicati nel prospetto *A*, per sopperire alle spese dell'amministrazione delle imposte dirette e del catasto nelle provincie della Venezia e di Mantova durante l'ultimo bimestre del corrente anno 1867.

In compenso dell'aggiunta autorizzata coll'articolo precedente è annullata una corrispondente somma di L. 147,254 sul bilancio speciale del ministero delle finanze per le provincie della Venezia e di Mantova; e questa somma sarà repartita sui vari capitoli indicati nel prospetto *B* unito al decreto medesimo.

4. **Disposizioni** nel personale della ufficialità della R. marina, fra le quali notiamo queste fatte con R. decreti del 10 e del 20 ottobre decorso:

Di Tarsia di Belmonte barone Francesco, capitano nel soppresso genio idraulico della già marina napoletana colle onorificenze di maggiore, attualmente in ritiro, conferitogli a titolo onorario il grado di colonnello.

De Cosa barone Leopoldo, capitano di vascello nello stato maggiore generale della R. marina, rivocato dall'impiego in seguito a parere d'un Consiglio di disciplina.

Vacca comm. Giovanni, contrammiraglio, Paolucci marchese Giuseppe, capitano di vascello, nello stato maggiore generale della R. marina, collocati a riposo per anzianità di servizio e per ragioni d'età e contemporaneamente ammessi a far valere i loro titoli alla pensione di ritiro.

Caracciolo Villa Francesco, sottotenente di vascello nello stato maggiore generale della R. marina, rimosso dal grado e dall'impiego in seguito ad un Consiglio di disciplina.

5. **Nomine e disposizioni** nell'ufficialità dell'esercito.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 16, nella sua parte non ufficiale pubblica un decreto del ministro d'agricoltura, industria e commercio in data del 14 corrente, col quale l'Esposizione ippica che doveva tenersi in Foggia nei giorni 24 e 25 novembre 1867 è protratta all'anno futuro in giorni che verranno fissati con apposito decreto.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 novembre reca:

1. **Un regio decreto** del 29 settembre, con il quale è approvato l'atto di transazione del 27 giugno 1867, stipulato in Cagliari tra il Convitto nazionale di Cagliari e la regia finanza, intorno alla liquidazione dei conti dell'amministrazione dei censi e delle rendite di esso Convitto tenuta dal Monte di riscatto e dal demanio dello Stato dal febbraio 1848 a tutto il 1851, atto stipulato dall'avvocato Floris Simone, segretario della Direzione del demanio di quella provincia.

2. **Un regio decreto** del 20 settembre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, col il

quale è autorizzata nella parte straordinaria del bilancio 1866 la spesa di italiane lire 12,178,229 72 per pagare al Governo austriaco il prezzo del materiale mobile da guerra e da marina ceduto dall'Austria all'Italia, e il compenso per aver mantenuto i contingenti italiani per un tempo maggiore di quello stabilito nell'articolo 15 del trattato di pace del 3 ottobre 1866.

Per il pagamento della somma indicata all'articolo precedente saranno aperti nella parte straordinaria degli infrascritti bilanci 1866 i seguenti capitoli:

Bilancio del Ministero della Guerra

Capitolo 52 *bis*. — Somma dovuta al Governo austriaco per materiale mobile da guerra ceduto all'Italia e per indennità di mantenimento dei contingenti italiani — L. 10,350,235 87

Bilancio del Ministero della Marina

Cap. 81-*ter*. Somma dovuta al Governo austriaco per materiale mobile di marina ceduto all'Italia — » 1,827,993 85

L. 12,178,229 72

In compenso della spesa straordinaria autorizzata dall'articolo 1° del presente viene ordinata la corrispondente economia ripartita sopra vari capitoli degli infrascritti bilanci dell'esercizio 1866.

Bilancio del Ministero della Guerra

Capitolo 41. — Competenze in danaro alle truppe	L. 9,000,000 »	
Cap. 44. — Pani e viveri	» 5,000,000 »	
Cap. 45. — Foraggi	» 1,200,000 »	
Cap. 51. — Spese per il servizio d'artiglieria	1,150,235 87	
	L. 16,350,235 87	

Bilancio del Ministero della Marina

Cap. 58. — Macchine e metalli	L. 400,000 »	
Cap. 69. — Artiglierie e mun.	» 431,293 15	
Cap. 79. — Acquisto meccanismi per piastre di corazzatura	» 996,700 70	
		» 1,827,993 85
		L. 12,178,229 72

3. **Disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

4 **Un decreto** del ministro della pubblica istruzione, in data del 15 novembre corrente, con il quale i giovinetti Marchese Domenico e Turitto Raffaele sono dichiarati vincitori di un posto semigratuito per ciascuno nel convitto nazionale di Bari col godimento di essi posti dal 1° andante mese di novembre.

Cronaca Cittadina

Comizio agrario di Torino. — Domenica ebbe luogo l'assemblea generale di questo nascente Comizio. Era all'ordine del giorno la discussione del progetto di statuto organico presentato dall'attuale Direzione, non che la nomina di cinque nuovi soci per completare la Direzione stessa.

Non si prese veruna deliberazione per mancanza del numero legale (un terzo dei soci) voluto dal R. decreto costitutivo dei comizi.

Quelli che maggiormente brillavano per la loro assenza erano i signori rappresentanti comunali. In Italia, se camminiamo di questo passo, per mettere assieme dieci persone ci vorranno i cannoni. Vediamo ogni giorno radunanze di Consigli comunali, provinciali, di Società industriali, ecc. ecc., andare deserte per mancanza del numero prestabilito alla loro validità. Per nostra parte portiamo avviso che qualsiasi adunanza, purchè debitamente convocata, debba essere valida qualunque sia il numero dei presenti. Peggio per chi non interviene, infingardo o negligente degli interessi proprii e altrui: peggio poi per coloro che suffragano del voto loro persone non curanti del mandato ricevuto. Vi sono persone d'altronde stimabilissime le quali brigano, fosse anco la carica di campanaro, per poi non darsi briga alcuna di disimpegnarla a dovere.

Chi non può o non vuole rifiuti.

Per verità mancavano solo quattro a cinque persone a render valida l'adunanza anzidetta e si poteva forse guadagnar tempo trattandosi di società puramente libera, e passar oltre alla stretta osservanza dei regolamenti, ma si volle la nuda legalità e così venne rimandata la discussione ad altra seconda adunanza che avrà luogo il 15 *venturo dicembre*.

Speriamo che in questo frattempo la Prefettura locale eccitera gli undici Comuni dei quali manca il rappresentante a nominarlo, speriamo che il Municipio di Torino assegni finalmente conveniente locale al futuro Comizio e che i rappresentanti e soci tutti, compresi dell'importanza della nuova istituzione che dà voce e corpo agli interessi cotanto noncurati delle industrie agrarie, faranno tutti il debito loro.

Istruzione pubblica. — Il signor Eugenio Comba, professore di matematica nel ginnasio di S. Francesco da Paola, ha pubblicato: *Milletrecento quesiti di aritmetica*.

Questo libro, destinato all'istruzione primaria della gioventù delle scuole, ci viene raccomandato come quello che, conducendo il giovane studioso per la via dal più facile al più difficile, senz'alcuno sforzo possa ottenere in poco tempo ciò che il più delle volte è il lavoro degli anni.

La signora Clementina De Como-Viallet ha ripigliato le sue lezioni private di lingua francese ed italiana, e di letteratura.

Via S. Dalmazzo, n. 9, piano 3°.

Giornalismo. — Sabato, 27 del corrente mese, uscirà un nuovo giornale politico quotidiano, intitolato: *Il Corriere di Torino*.

Esso costerà L. 24 per un anno, 12 per sei mesi e 6 50 per tre mesi.

L'ufficio del giornale trovasi (provvisoriamente) in via Doragrossa, n. 22.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/4, suonerà:

Gran coro nell'opera *Lorenzino De Medici* del M. Pacini.

Partenza alle 3 da Piazza Castello.

Teatro Regio. — Riceviamo il programma degli spettacoli che avremo quest'anno nella stagione carnovale-quaresima. Si daranno non meno di cinque opere in musica e due balli grandi.

Il personale artistico è così composto: pel canto le seguenti *prime donne assolute* Fricci-Baraldi Antonietta, Galli Elisa, Bossi Carlotta, Nelly Marzi — *Prima donna contralto assoluta* Vercollai Rosa — *Primi tenori assoluti* Capponi Giuseppe, Piccioli Gerolamo — *Primi baritoni assoluti* Cotogni Antonio, Brignole Luigi — *Primo basso cantante assoluto* Coletti Filippo — *Primi bassi assoluti* Fiorini Augusto, Galvani Giuseppe — *Comprimari e supplementi* Rocca Alessandri Felicita, Grassi Emilia, Cappello Giuseppe, Viotti Fiorentino, Albino Felici, Trivero Carlo, Bertacchi Temistocle — *Maestro concertatore* Fassò Carlo — *Direttori d'orchestra* per le opere Bianchi cav. Francesco, per i balli Simondi Alessandro — *Maestro dei cori* Santi Giuseppe — *Direttore della scena* Carraro Giovanni — *Direttore della copisteria* Minocchio Angelo — *Suggeritori* Minocchio Angelo, Bracchetto Luigi.

Pel ballo troviamo iscritti i signori: *Coreografo* Pallerini Antonio — *Primi ballerini assoluti di rango francese* Laurati Emilia — Baratti Filippo — *Prima ballerina assoluta* Zucchi Virginia — *Primi mimi assoluti* Operti Ernesta — Citerio Antonietta — Cuccoli Angelo — Pulini Ferdinando — *Primi mimi* Bagnoli Carolina — Belloni Guglielmo — Schiano Edoardo — Burzio Felice.

Primo spettacolo **Don Carlos**, opera in 5 atti, parole di Mery e Dulocle, tradotta da De Lauzières Achille, musica di G. Verdi (proprietà di Tito di Giovanni Ricordi).

Colla second'opera, che sarà **Un ballo in maschera** (proprietà di Tito Ricordi), del M. Verdi, andrà pure in scena il ballo fantastico in 7 quadri, *La grotta di Adelberga*.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 17 al 18 novembre 1867.

Ferrero Teresa, nata Scala, d'anni 55, di Agliè — Bogliani Giovanni, id. 67, di Torino, tappezziere — Noli Giuseppa, nata Mora, id. 70, di Torino — Boschetti Michele, id. 49, di Carrù, sarto — Savaglio Claudina, id. 9, di Torino — Benedetto Margherita, nata Ramello, id. 27, di S. Ambrogio (Susa) — Bauducco Alessandro, id. 32, di Torino macchinista — Bogetto Giuseppe, id. 75, di Torino, luogotenente d'artiglieria in ritiro — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 17 alle 4 pomeridiane del 18 novembre 1867:

Maschi 15, femmine 13 — Totale 28.

Il sistema della calunnia nei giornali della consorteria raggiunge oramai proporzioni che sarebbero inquietanti ove non volgessero al ridicolo; ecco un nuovo saggio che ritroviamo in un famigerato giornale di Firenze e che raccomandiamo all'attenzione dei nostri lettori:

« Nessuno può veramente immaginarsi a qual punto di aberrazione morale sia arrivata Torino un dì cotanto rinomata per la sua saviezza. I migliori hanno perso la bussola come gli altri. Parlano di repubblica (!!?), di regno separato (!!!), di *annessione* alla Francia (ma benone! come di eventualità non solo possibili, ma accettabili. (Cara quell'*annessione!*).

« Corrono già sinistre voci sulle intenzioni dei *permanenti* pel prossimo loro arrivo in Parlamento. Si assicura che hanno pronte le circolari per indurre i Piemontesi a non pagare le tasse pel nuovo anno (i Piemontesi non pagheranno le imposte nel caso solo che non vengano votate regolarmente dal Parlamento). Si assicura anche che col danaro del Consorzio (presieduto da S. A. il Principe di Carignano) siano riusciti a sorprendere carteggi e cose, che pur non giovando a loro, possono prestarsi a scandali o discordie. Noi esortiamo il Governo ad occuparsene e vedere se sarebbe tempo di ricacciare i traditori, che resero impossibile la vittoria a Novara (ma bene! ma bene!), nell'antro da cui l'antitalianismo gesuitico li ha evocati. »

In presenza di queste accuse falsissime insistentemente ripetute da una stampa notoriamente addetta alle confidenze dell'attuale Ministero, noi abbiamo diritto di domandare: che cosa si tenta? che cosa si trama? dove si mira?

Noi domandiamo che il Gabinetto sconfessi apertamente questi attentati all'unità nazionale; poichè altrimenti fino ad esso ne deve risalire la responsabilità.

Leggiamo nel *Diritto*:

« Siamo assicurati che il decreto di convocazione del Parlamento per il giorno 9 dicembre, sia stato firmato oggi dal Re. »

Ma per carità si tiri fuori una volta questo decreto! L'affermarlo tutti i giorni ne fa perdere la speranza di vederlo; poichè non si parla mai tanto della salute che quando è in pericolo.

Leggesi nell'*Italia*:

« La conferenza per la questione romana è ritenuta come assolutamente sfumata. L'imperatore dei francesi pensa proporre direttamente una soluzione al Governo italiano, la quale non sappiamo come potrà essere accolta perchè si pretenderebbe che l'Italia rinunciasse al principio di Roma capitale. »

Il *Courrier Français* annunzia che è questione di rimpiazzare col generale La Marmora il signor Nigra nello ufficio d'ambasciatore a Parigi.

Leggiamo nell'*Opinione* che il 16 a sera in Firenze è giunto il barone Malaret ed ha ripreso la direzione della legazione francese. Alcune lettere di Parigi assicurano che questo diplomatico è sempre destinato *in pectore* all'ambasciata di Roma, e che per quella di Firenze sia destinato il sig. Baudin.

Leggiamo nella *Riforma*:

« Sulla processura iniziata contro il generale Garibaldi si narrano cose stranissime, che se da un lato tornano ad onore della indipendente magistratura, dall'altro dimostrano sempre più quanto il ministero si arrovelli per esercitare una pressione, degna di un Governo Gualterio, indegna di un Gabinetto che si rispetti. Non è come avversari del presente ministero che noi leviamo la voce, ma in nome della dignità dello Stato.

« Processino, se ne hanno il coraggio; noi desideriamo, già l'abbiamo detto, la luce di un dibattimento, l'esperimento di un giudizio solenne, perchè il verdetto che ne seguirebbe sarebbe il trionfo della coscienza italiana, la vittoria della moralità e del diritto. Ne abbiamo fede.

« Ma vogliamo che il processo si faccia nelle vie della legge: dovè essere autorizzato dal Parlamento. »

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente, nella sua parte non ufficiale, contiene un decreto del Ministro di agricoltura, industria e commercio, in data del 15 ottobre decorso, con il quale è assegnata una medaglia d'oro ed un premio pecuniario di lire mille all'autore che presenterà a questo Ministero entro tutto l'anno 1868 il migliore *catechismo agrario*.

È inoltre assegnato un compenso di L. 300 a ciascuno dei primi sei concorrenti che verranno classificati in seguito in ragione di merito.

La proprietà ne rimarrà agli autori medesimi.

Il giudizio verrà pronunciato da una Commissione formata da sei componenti scelti dal Ministero fra i membri della Reale Commissione di agricoltura.

La predetta Commissione sarà presieduta dallo stesso presidente della Reale Commissione d'agricoltura.

Diamo il risultato della sessione straordinaria per gli esami di licenza liceale:

Si sono presentati alla prova num. 1504 candidati.

Hanno conseguito la licenza num. 514.

Sono stati respinti nella prova letteraria num. 556, e nelle prove scientifiche num. 500.

La grazia concessa dal decreto 9 novembre ha dato la licenza a 322 giovani.

La sessione della Giunta ha durato 40 giorni, e l'esito delle prove letterarie nei giorni 15, 16 e 17 ottobre era notificato a tutte le provincie entro il 30 ottobre. (*Opinione*).

Secondo l'*Italie* i risultati della vendita dei beni ecclesiastici finora ottenuti sarebbero:

Numero dei lotti venduti 1577.

Prezzo totale d'estimo L. 12,686,147.

Prezzo d'aggiudicazione L. 17,876,008.

L'aumento equivale dunque a poco più di un terzo.

L'esito della operazione ecclesiastica implica il credito e l'onore d'Italia: sarebbe ben a dolere se l'infausta politica consortesca la facesse fallire. Chi conosce le condizioni attuali della finanza comprende non esservi mestieri d'una burrasca per rovinare l'edifizio.

ESTERO

Rivista.

Il discorso del Re di **Prussia** è l'osso intorno al quale si posero a rosicchiare i mastini della stampa periodica.

L'affermazione di amicizia tra la Prussia e la Francia ha certo un grande significato e fu la prima volta dopo Sadowa che si udirono dal Governo prussiano parole così benevoli verso la Francia, da cui unicamente teme venir sturbata la Prussia nella sua opera di unificazione.

Una seria opera per la pace noi troviamo annunziata nel discorso della Corona del re Guglielmo ed è la riduzione delle tariffe doganali e dei trasporti sulle strade ferrate.

I raccolti in Prussia fallirono parzialmente questo anno, ed il Governo reputa opportuno rimedio facilitando le transazioni commerciali ed assorbendo meno capitali dall'industria.

Questa misura noi la proponemmo spesso per l'Italia, in cui l'elevatezza dei prezzi sulle ferrovie è uno dei grandi ostacoli al risorgimento delle industrie.

Tutti vogliono vedere la pace assicurata almeno nel buon volere dei Governi. Napoleone, nel discorso che tenne ancor egli ieri al Parlamento di **Francia**, fece le sue proteste per essa.

Egli proclamò che accettava francamente i cambiamenti avvenuti in Germania, e che da essi non credeva per nulla compromessa nè minacciata la sicurezza nè la grandezza francese. E va benissimo. Ma egli soggiunge che non sa spiegarsi le inquietudini che rimangono tuttavia, mentre più sotto egli concorre a far durare e ad accrescere anzi queste inquietudini parlando della necessità di perfezionare l'ordinamento militare, le armi e la marina traendo in campo ancora quella legge di reclutamento innanzi a cui si spaventò la Francia intiera minacciata di essere ridotta tutta un accampamento, e di più la organizzazione della guardia nazionale mobile.

Parlando poi dell'Italia l'Imperatore afferma che la sua condotta non poteva aver nulla di ostile all'unità ed all'indipendenza d'Italia; ma le parole non bastano a distrurre l'effetto e la realtà dei fatti. La sua condotta è ostile all'unità d'Italia dal momento che impedisce l'Italia di completarla e di affermarla col possesso della sua Capitale necessaria: è ostile all'indipendenza del nostro paese dal momento che ci detta la legge ed obbliga il nostro governo a seguire altra via da quella additatagli dal sentimento nazionale.

Napoleone accenna appena di passata alla famosa conferenza, senza dire se essa sia dalle potenze accettata, se abbia e quando probabilità di riunirsi: così pure parla del rimpatrio delle truppe spedite negli Stati Pontificii senza lasciar travedere quando giungerà il momento di effettuare il medesimo.

Un'affermazione che ci ha stupito e che è a nostro senno una nuova umiliazione, una nuova offesa all'Italia si è quella che pel governo imperiale la Convenzione del 15 settembre è tuttora in vigore. Come! Uno potrà violare il più audacemente possibile un patto e poi quando l'altra parte contraente vorrà prevalersi di questa distruzione del contratto, quel primo violatore potrà dire: alto là; per voi sta sempre ad obbligarvi la convenzione di cui io m'infischio?

Oh prepotenza! Oh logica del sopruso!

In Francia proseguono le persecuzioni contro la stampa. L'onorevole redattore del *Siècle*, signor Peyrat, venne condannato ad un mese di carcere ed a mille franchi di multa per un articolo sulla questione romana. Altri scrittori sono sotto processo, e si fa loro gustare preventivamente la dolcezza delle *liberali* riforme sulla stampa.

Passiamo ad argomento più grato.

Il Duruy è un buon ministro d'istruzione pubblica. Esso, che già molto cooperò alla diffusione dell'istruzione popolare, ora diede nuovo impulso a diffondere gli studi economici e commerciali fra le donne.

La questione dei fabbricanti dei sobborghi per il dazio della città non è terminata, e dovrà cedere il Governo, ritirandosi il prefetto della Senna, da cui dicesi che anche Napoleone dissenta.

Berlino. — (Nostra corrispondenza).

14 *novembre*.

Le elezioni per la Dieta prussiana sono terminate. I deputati ne sono 432, eletti da 25 milioni di Prussiani. Il concorso degli elettori fu molto scarso per la ragione che le elezioni si sono fatte ancora dietro l'antica legge elettorale la quale vuole la elezione graduata.

Degli eletti, 180 appartengono ai conservatori puri, 40 ai conservatori liberali, 110 ai nazionali liberali, 30 ai liberali antichi, 10 ai progressisti, 10 agli autonomisti e il resto ultramontani e polacchi. I nazionali liberali (*Nationalverein*) hanno guadagnato 75 membri, che furono forniti massimamente dall'Annover, dall'Assia e da Nassau.

Ultimamente in un'adunanza tenuta a Cassel i nazionali liberali decisero sciogliere la loro unione. I fondi di cui erano in possesso furono consecrati ad opere nazionali; fra altre alla flotta tedesca furono dati 700 mila fiorini. Questo fatto dello scioglimento volontario de *Nationalverein* vi prova che i nazionali liberali trovano che lo scopo della loro unione viene adempito dal ministero Bismark, il loro problema assegnatosi altro non essendo che quello di riunire la Germania non austriaca sotto l'egemonia della Prussia aiutata dal Parlamento alemanno, e che quindi essi dànno tutta la loro fiducia al ministero medesimo.

Anche i conservatori liberali appoggiano il ministero ed i conservatori puri sono sempre ad ogni costo dalla parte del Re e del Governo. Ciò fa che il Bismark può contare nella Dieta prussiana non meno di 330 membri suoi amici devoti.

Ha fatto qui cattivissima impressione il rapporto del generale De Failly sul fatto di Mentana. La sua affermazione che dei papalini e Francesi sieno stati soltanto 22 gli uccisi, mentre dei garibaldini ne rimasero secondo lui 600, è sembrata una ridicola spavalderia. Ci pare uno stimolo dato ai Francesi per far nascere loro la voglia di misurare il loro Chassepot *qui a fait merveilles* col nostro Zundnadel che ha fatto Koeniggratz.

Non mi piace essere vanaglorioso come prussiano: ma per amore di verità vi faccio osservare che il nostro Governo nella guerra del 1866, verificò sul campo di battaglia il numero dei morti nella proporzione soltanto del doppio dalla parte degli avversarii.

Si parla eziandio della Conferenza alla quale l'*Etendard* dice che saranno invitati anche i quattro Stati dell'Alemagna meridionale ed anche la Sassonia. Niuno crede a tali pazzie; ma io vi domando: chi avrebbe creduto tre mesi fa che Napoleone potesse inaugurare una politica la quale pare tutta intesa a inimicarsi l'Italia?

Se la Conferenza vuole avere qualche senso, essa debbe essere chiamata dal Papa, come nella questione del Lussemburgo, fu l'Olanda che invitò le potenze alla Conferenza. È il Papa che può dirsi la parte lesa *de cujus re agitur*, ma non mai la Francia.

Il ministro della guerra von Roon è stato al suo posto nonostante la sua cagionevole salute, e benchè avesse congedo dal Re; anche il principe reale che doveva fare un viaggio in Inghilterra colla moglie, rimase qui: i tempi non permettono di abbandonare il paese.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggesi nel *Movimento*:

Da una lettera da Firenze abbiamo alcuni ragguagli che ci sembrano meritare qualche attenzione perchè danno un'idea dello stato vero del paese.

Ci si scrive adunque che prima di procedere alla pubblicazione del decreto con cui la Camera deve essere convocata, vennero consultati vari dei principali prefetti del regno per conoscere lo stato dello spirito pubblico.

Ora i rapporti in proposito essendo arrivati, si crede di sapere quello che hanno riferito — e il nostro corrispondente accerta che le notizie non furono favorevoli all'attuale ministero.

Dalla Lombardia, dal Veneto, dal Piemonte, dalle Romagne, dall'Umbria, dal Mezzogiorno,

dalla Sicilia i rapporti sarebbero concordi nello stabilire che l'attitudine e lo spirito delle popolazioni è dappertutto eguale.

La condotta del Governo (sarebbero stati costretti a confessare i Prefetti), dovunque è oggetto di *apprezzamenti e di giudizi* improntati della più aperta ostilità. — Nessuna fede quindi si avrebbe che i deputati i quali rappresentano tali provincie, sieno disposti a sostenerlo in Parlamento.

Anche coloro che per le opinioni proprie inclinerebbero all'indulgente moderazione o a sentimenti di paurosa conciliazione, saranno trascinati, si prevede, a far mostra di una certa indipendenza.

Avuti tali rapporti quando il giorno per la convocazione della Camera era già fissato al 26, fu risoluto di sospendere la pubblicazione del decreto relativo — e la questione si portò di nuovo in Consiglio dei ministri.

Là, dibattute tutte le ragioni pro e contra, si finì col riconoscere che la Camera doveva venire convocata *in qualunque modo*, e si stabilì che lo sarebbe nella prima decade di dicembre — salvo a fissarne il giorno ulteriormente.

Sembra quindi che fra il 5 e il 10 dicembre il Parlamento potrà finalmente dire quello che pensa della presente amministrazione.

—

Dicesi che i dissensi fra le truppe francesi e le pontificie a Roma sieno arrivati ad un tale punto che il Papa avrebbe scritto a Napoleone di ritirare i suoi soldati dalla città, dov'egli si sente abbastanza guarentito dal presidio delle sue schiere mercenarie.

—

Il cav. Provana in occasione della sua nomina a Ministro, fu pure promosso da contrammiraglio a vice-ammiraglio.

—

Leggiamo nella *Lombardia*:

Ieri venne, a quanto si dice, per ordine superiore, trasmesso da Firenze alle nostre autorità, arrestato in Milano il sig. Wolf, già maggiore garibaldino. Il Wolf è intimo amico di Mazzini. Ignoransi finora i motivi che determinarono il Governo a tale misura.

—

Leggiamo nell'*Italia* di Napoli le seguenti notizie del brigantaggio:

L'altro giorno verso Roccasecca tre garibaldini reduci dallo Stato pontificio vennero pugnalati dai briganti.

Nelle ore pomeridiane del giorno 10 corrente nel bosco Moscuso venne rilasciato dai briganti anche il De Pippo dei 12 sequestrati dopo la fiera di Sessa.

Nello stesso giorno il padre dell'altro sequestrato Del Forno Andrea recossi dal capobanda Cicconi per pagare il balzello imposto per la liberazione del figlio.

I briganti presero il danaro e tennero in ostaggio anche il padre per ottener nuove somme.

Il sig. Lucio Domenicis di Rendinara venne messo in libertà dai briganti con l'orecchio sinistro reciso.

—

Sono da notarsi gli armamenti che si fanno in Austria.

Essa sta per portare tutti i suoi reggimenti di fanti a sei battaglioni: perciò dovrà aumentare di 70 battaglioni le sue forze.

—

Il Papa, scrivono all'*Indépendance Belge*, visitando or sono alcuni giorni l'ospedale dei feriti, fu invitato dalla superiora delle Suore di Carità ad entrare in un locale ove trovavansi parecchi feriti garibaldini. Loro indirizzò un breve discorso. Fra i feriti trovavasi il conte Colloredo d'Udine ed il signor Cairoli, fratello di quello morto ad Acquacetosa. Il Cairoli, prendendo la parola, tenne al Papa un linguaggio fiero e durissimo.

Tuttavia, mentre il Papa si allontanava, il sig. Cairoli gli fece porgere le sue scuse per essersi lasciato vincere da un impeto di vivacità che non era giunto a dominare, avendo ancora dinanzi agli occhi lo spettacolo del povero suo fratello indegnamente trucidato dai carabinieri svizzeri.

Questo incidente fece molto rumore, ed or non si parla che dell'invettiva dal garibaldino ferito fatta al Papa.

—

Poscritta. — La convocazione del Parlamento è definitivamente fissata per il giorno 5 dicembre.

—

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 18 *novembre*.

(Ritardato per interruzione di linea)

Apertura del Corpo legislativo — Discorso imperiale.

Signori senatori, signori deputati,

La necessità di riprendere lo studio interrotto di leggi importanti mi obbligò di convocarvi più presto del consueto. D'altro lato, recenti avvenimenti mi fecero provare il desiderio di circondarmi dei vostri lumi e del vostro concorso.

Dopochè vi siete separati, vaghe inquietudini vennero a commuovere lo spirito pubblico in Europa e a restringere dappertutto il movimento industriale e le transazioni commerciali.

Malgrado le dichiarazioni del mio Governo, che non ha mai mutato nella sua attitudine pacifica, si è diffusa questa credenza che ogni modificazione nel regime interno della Germania doveva essere una causa di conflitto. Questo stato d'incertezza non potrebbe durare più a lungo. È necessario accettare francamente i cambiamenti sopravvenuti dall'altra parte del Reno e proclamare che sinchè i nostri interessi e la nostra dignità, non saranno minacciati, noi non ci immischieremo nelle trasformazioni che avvengono per voto delle popolazioni. Le inquietudini che sonosi manifestate, si spiegano difficilmente in un'epoca in cui la Francia offerse al mondo lo spettacolo il più imponente di conciliazione e di pace.

L'Esposizione universale, ove sonosi dato convegno quasi tutti i sovrani d'Europa e ove sonosi incontrati i rappresentanti delle classi laboriose di tutti i paesi, ha stretto vincoli di fraternità fra le nazioni. Essa è scomparsa, ma la sua impronta lascierà una traccia profonda sulla nostra epoca, poichè se dopo essersi innalzata maestosamente l'Esposizione non brillò che d'uno splendore momentaneo, essa ha distrutto per sempre un passato di pregiudizi e di errori. Gl'incagli al lavoro e all'intelligenza, le barriere fra differenti popoli come fra differenti classi, gli odii internazionali: ecco ciò che essa respinse dietro di sè.

Questi pegni incontestabili di concordia non potrebbero dispensarci dal migliorare le istituzioni militari della Francia. È un dovere imperioso pei Governi di seguire, indipendentemente dalle circostanze, il progresso in tutti gli elementi che formano la forza del paese ed è per noi una necessità di perfezionare la nostra organizzazione militare, le nostre armi e la nostra marina. Un progetto di legge presentato al Corpo legislativo ripartiva fra tutti i cittadini i pesi del reclutamento. Questo sistema sembrò troppo assoluto. Alcune transazioni vennero ad attenuare la portata delle leggi. Io credetti dovere sottoporre questa grave questione a nuovi studi. Infatti nessuna cura potrebbe essere soverchia per approfondire questo difficile problema che tocca interessi così considerevoli e spesso così opposti.

Il mio Governo vi proporrà nuove disposizioni che non sono del 1832, ma che raggiungono lo scopo che io mi sono sempre prefisso: di ridurre il servizio durante la pace e di aumentarlo durante la guerra. Voi li esaminerete, come pure l'organizzazione della Guardia nazionale mobile, sotto l'impressione di questo pensiero patriottico, che più noi saremo forti, più la pace sarà assicurata. Questa pace che noi tutti vogliamo conservare parve un momento in pericolo. Le agitazioni rivoluzionarie, preparate in piena luce, minacciavano gli Stati pontificii.

La Convenzione del 15 settembre non essendo eseguita, io dovetti spedire di nuovo le nostre truppe a Roma e proteggere il potere della Santa Sede respingendo gl'invasori. La nostra condotta non poteva avere nulla di ostile all'unità e all'indipendenza dell'Italia, e questa nazione, sorpresa per un istante, non tardò a comprendere i pericoli che queste manifestazioni rivoluzionarie facevano correre al principio monarchico e all'ordine europeo.

La calma è oggidì quasi interamente ristabilita negli Stati del Papa, e noi possiamo calcolare l'epoca del ripatrio delle nostre truppe. Per noi la Convenzione del 15 settembre esiste finchè essa non è rimpiazzata da un nuovo atto internazionale. I rapporti dell'Italia colla Santa Sede interessano l'Europa intera, e noi abbiamo proposto alle Potenze di regolare questi rapporti in una conferenza, e prevenire così nuove complicazioni.

Fu oggetto di preoccupazioni la questione d'Oriente, alla quale tuttavia lo spirito conciliativo delle potenze tolse ogni carattere irritante. Se furonvi alcune divergenze fra esse circa i mezzi di addivenire alla pacificazione di Candia, io sono lieto di constatare, che esse sono tutte d'accordo su due punti principali, la conservazione dell'integrità dell'impero ottomano e il miglioramento della sorte dei cristiani. La politica estera ci permette dunque di consecrare tutte le nostre cure ai miglioramenti interni.

Dopo la vostra ultima sessione il suffragio universale fu chiamato ad eleggere un terzo dei membri dei Consigli generali. Queste elezioni fatte con calma e indipendenza hanno dappertutto dimostrato la buona disposizione delle popolazioni. Il viaggio che feci coll'Imperatrice nell'est e nel nord della Francia, diede occasione a manifestazioni di simpatia che mi hanno profondamente commosso. Ho potuto constatare una volta di più che nulla ha potuto smuovere la fiducia che il popolo ripose in me e l'attaccamento che esso porta alla mia dinastia. Da parte mia mi sforzo senza posa di prevenire questi voti. Il compimento delle strade vicinali era reclamato da queste classi agricole, di cui siete illuminati rappresentanti. Dare soddisfazione a questo bisogno era per noi un atto di giustizia, e dirò quasi, di gratitudine. Una grande inchiesta vi prepara lo scioglimento.

Vi sarà facile, di concerto col mio Governo, di assicurare il successo di questa grande misura. La situazione non è senza dubbio scevra da certi imbarazzi. Il movimento industriale e commerciale è rallentato. Questo malessere è generale in Europa. Esso dipende in gran parte da apprensioni che il buon accordo che regna fra le potenze farà sparire. Il raccolto non fu buono; il caro prezzo era inevitabile, ma il libero commercio può solo assicurare gli approvigionamenti e livellare i prezzi.

Se queste cause diverse impediscono le entrate di raggiungere completamente i calcoli del bilancio, le previsioni delle leggi di finanze non saranno punto modificate ed è permesso d'intravedere l'epoca in cui si potranno studiare alcuni alleviamenti d'imposte. Questa sessione sarà principalmente impiegata all'esame delle leggi di cui presi l'iniziativa nello scorso gennaio.

Il tempo trascorso non mutò le mie convinzioni sull'utilità di queste riforme. Senza dubbio, l'esercizio di queste nuove libertà espone gli animi ad eccitazioni e a trasporti pericolosi. Ma per renderli impotenti, io calcolo nello stesso tempo sul buon senso del paese, sul progresso dei costumi pubblici, sulla fermezza della repressione, sull'energia e sull'autorità del potere. Continuiamo adunque l'opera che abbiamo insieme intrapresa da 15 anni. Il nostro pensiero fu lo stesso: mantenere al dissopra delle controversie e delle passioni ostili le nostre leggi fondamentali, che il suffragio popolare ha sanzionato, ma nello stesso tempo sviluppare le nostre istituzioni liberali senza indebolire il principio d'autorità, non cessiamo di diffondere gli agi col pronto compimento delle nostre vie di comunicazione, di moltiplicare i mezzi d'istruzione, di rendere l'accesso alla giustizia meno dispendioso colla semplificazione delle procedure, di prendere tutte le misure che possono rendere prospera la sorte del maggior numero.

Se, come me, voi siete convinti che questa via è quella del vero progresso e della civiltà, continuiamo a camminare con questo accordo di vedute e di sentimenti, che è la preziosa garanzia del pubblico bene. Voi adotterete, lo spero, le leggi che vi saranno sottoposte. Esse contribuiranno alla grandezza e alla ricchezza del paese. Dal mio lato siate certi che io manterrò alto e fermo il potere che mi fu confidato, poichè gli ostacoli e le ingiuste resistenze non smoveranno nè il mio coraggio nè la mia fede nell'avvenire.

Bucarest, 18 *novembre*.

Il *Monitore* pubblica la relazione del ministero che spiega i motivi dello scioglimento della Camera. Dice che le ultime elezioni furono fatte prima che la nazione conoscesse la nuova costituzione. Dalle tre frazioni della Camera non sorse alcuna maggioranza.

Le sue discussioni non diedero alcun risultato. La maggioranza che formò il Ministero di febbraio non fu che effimera. La Camera attaccò costantemente il Ministero ed ha negletto i progetti di legge importanti presentatile. Le prerogative del Trono relativamente alla scelta dei ministri, furono contestate. Il principio unitario posto in discussione. Non havvi alcuna speranza di costituire una maggioranza parlamentare.

Lo spirito del Senato non è migliore di quello della Camera. In conseguenza i Ministri consigliano il Principe di fare appello alla nazione onde far cessare uno stato di cose, che paralizzando l'amministrazione, compromette il credito del paese.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza).

16 *novembre*. — Si ebbe rialzo nel frumento, nella segala, e nella meliga, in questa ultima assai notevole.

Il mercato fu assai animato.

Si vendettero:

219 ettolitri	Frumento	da L. 27 85	a 26 96
40 »	Segala	da » 16 96	a 15 66
104 »	Meliga	da » 18 27	a 16 53

l'ettolitro.

680 mir.	Patate	da L. 1 20	a 0 80
648 »	Castagne fresche	» 1 25	a 1 15

il miriagramma.

RIVISTA FINANZIARIA.

Da alcune settimane noi esprimemmo la maraviglia di vedere ancora i fondi italiani sostenersi al 50 50. Per verità non le buone ragioni del credito stanno a fondamento d'un tale fenomeno, ma altre meno solide e meno durevoli. In vero il primo elemento d'una buona finanza è una buona politica: in Italia quale è dessa? Alle difficoltà create dagli antichi errori, e suscitate dalle agitate passioni, il partito che in odio al paese tiene il governo della cosa pubblica cerca aggiungerne altre fatali per sè e per le conseguenze loro.

Ai tempi moderni il credito degli Stati è in ragione della fiducia che si ha nelle istituzioni, questa poi è graduata sulla libertà. Che cosa sconcertò il commercio in Francia se non la sfiducia verso il governo personale? Chi non la crederebbe ridestata tornandosi ad inaugurare uno schietto regime parlamentare con una amministrazione decentrata e liberale?

L'Italia conservò finora questo regime costituzionale a cui deve se il Piemonte potè farsi iniziatore del risorgimento, ed ora pare si attenti a quell'unico palladio ....,

L'orizzonte è abbastanza oscuro, perchè noi vogliamo annerirlo con altri timori, però rivelare i pericoli è non solo da onesto, ma da prudente.

Il credito italiano poteva ristaurarsi col buon esito dell'operazione finanziaria dell'asse ecclesiastico. Ma dei 250 milioni di buoni emessi se ne sono sottoscritti una quarantina appena e niuno si azzarda più ad arrischiare i proprii capitali sullo scacchiere d'un governo che non lascia fede sulla leale esecuzione della legge, che si ricorda più delle velleità di partito che non dei doveri verso il bene pubblico.

La somma riscossa dalle vendite dei beni tocca 17 milioni appena!

L'Italia in questa operazione aveva impegnato il suo onore, il suo credito; voleva far da sè, e mostra di non potere... Ma non dissimuliamoci che i capitali esistono, quello che ci manca è la guarentigia di un governo savio.

Altra ancora di salute per le finanze erano le economie sul bilancio, massime della guerra e marina. A che punto ora siamo, le dicono gli armamenti, i disastri, le voci di un prestito forzato di 350 milioni, le minaccie di un colpo di Stato per mano di quella consorteria che dilapidò le ricchezze nazionali nei sei anni che fu al potere.

Lasciamo di parlare dei progetti di gravi spese che si propongono, i quali non faranno che aprire nuove voragini nel *deficit*: le cause sopraccennate non sono bastanti a far venir meno ogni fiducia? Le eventualità che offrono i fondi italiani sono quelle d'una lotteria. In un mese vi ha una differenza da 5 a 10 franchi! Qual uomo prudente vorrebbe ancora impiegarvi i suoi capitali?

Il corso di 50 50 si mantiene perchè molti piccoli capitalisti si lasciano indurre a comprare dalla lusinga dell'interesse elevato, e perchè i detentori dei titoli non vendono a cagione dell'improvviso e straordinario ribasso.

Un segno di cattivo augurio pel credito dei nostri titoli è l'aumento dell'aggio dell'oro. Esso è sproporzionato coi corsi delle cedole, perchè molti che cominciano a paventare una lontana crisi, sapendo essere una riserva metallica sola atta a sovvenire ai loro bisogni in qualunque caso comprano i marenghi quanto più possono.

Le obbligazioni Demaniali si sostennero al 400 e non se ne trovano quasi sul mercato. Questi titoli hanno certo migliori guarentigie che non la Rendita, ma non potrebbero evitare del tutto le conseguenze di una catastrofe.

Le azioni della Banca si bilanciarono sul 1520. Questo stabilimento si procurò in tempo i fondi per sovvenire ai bisogni del Governo massime nell'operazione dell'asse ecclesiastico; i suoi soccorsi non furono mai tanto opportuni: ai 100 milioni avuti dalla Banca si deve se il Governo pagherà il semestre della Rendita che si matura.

Il nuovo ministro delle finanze mostra di avere idee molto profonde per impinguare l'erario. Esso scemò nientemeno che le tariffe del lotto per allettare i giuocatori. Così la morale farà aumentare il lavoro e la ricchezza: tanto più avendo con fatto veramente morale e disinteressato il sig. Cambray-Digny stabilito all'art. 4 del reale decreto che le ammende per le contravvenzioni saranno divise intieramente fra le spie e gli agenti della polizia che le scopriranno! Un tal decreto armonizza benissimo con quel sistema di calunnie e di spionaggio che par tenere non piccolo posto nel programma del ministero-Gualterio.

Noi predicammo da lunga pezza sul bisogno di riformare l'amministrazione per economizzare sulle spese, e di secondare le industrie private per basare la fortuna pubblica su quella dei cittadini. I fatti onde siamo testimoni sono il rovescio, che attendere adunque pel nostro credito?

BORSA DI PARIGI — 13 novembre 1867.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L. 93 1/8	93 1/8
3 0/0 Francese	68 20	68 40
5 0/0 Italiano	» 45 75	46 »
Az. del Cred. mob. Italiano	» »	210 »
Id. Francese	155	157
Azioni delle ferrovie		
Vittorio Emanuele	L. » »	» »
Lombarde	» 345 »	347 »

Borsa di Genova - 18 novembre 1867.

	18	16
Rendita Italiana (d. 1 luglio)	50 80	50 55
Id. spezzata id.	51 —	50 75
Fine corrente	— —	— —
Prestito Nazionale liberato	67 50	67 50
Banca Nazionale contanti	1536	1525
Fine corrente	— —	— —
Cred. Mob. Ital. v. 1400 cont.	— —	— —
Fine corrente	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali 1 apr.	395	394

Le monete da 20 lire si negoziarono a lire 22 12.

Francia breve offerto a 111; chiesto a 110 5/8; Londra a vista 27 93, a tre mesi 27 78.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

19 novembre 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 51 05 51 90 90 51 05 51 10 51 90 95 51 05 (51) 50 90 95 51 10 10 10 50 95 15 51 51 10 10 (51 05).

Corso legale 51 02 1/2

Obbl. beni ecclesiastici liberati C. d. m. in c. 79 80 95 80.

Banca Nazionale. Contratti del matt. in con. 1535 1537 in liq. 1545.

Pezze da L. 20 d'oro L. 22 14 a L. 22 15.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 22 1/2 sulla borsa precedente.

Il dott. Pangloss ha parlato: *Tout est pour le mieux dans ce meilleur des mondes possibles*: non più guerra, non più prestiti, non più carestia, che si vuole di più? Avanti le speculazioni, avanti il rialzo, avanti il monopolio delle C.....

La Borsa di ieri accolse a Parigi con grande fermezza le promesse del Capo dello Stato, ed un rialzo generale ne fu la conseguenza. Questo movimento può continuare ancora, ma quando la riflessione avrà penetrato nelle menti si vedrà quanto orpello si asconda sotto quel manto luccicante al par dell'oro.

Qui questo nostro odierno mercato presentossi discretamente fermo, ma però con affari limitati, stante la poca fiducia nell'aumento.

La Rendita venne negoziata all'incirca del 51.

Banca ferma a 1515.
Deman. id. a 402.
Prestito naz. id. 67, 67 25.
Oro 22 11.
Chiusura fattasi in buon'apparenza.

Parigi, 17 *novembre*.

Chiusura della Borsa.

Ultimi corsi.

Fondi Francesi 3 0/0	— 68 42
Consolidati Inglesi	— 93 1/8
Fine mese	— —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 46 05
Id. id.	— —
Fine mese	— 46 —
(Valori diversi).	
Azioni del Credito mob. Francese	— 160
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— —
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 45
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 347
Az. strade ferr. Austriache	— 493
Az. strade ferr. Romane	— 50
Obbligazioni idem	— 93
Obbligazioni Austriache 1865	— 333

BORSA DI NAPOLI — 18 novembre 1867.

Consolidati 5 0/0, aperta a 50 70, chiusa a 50 70, corso legale ».

Id. 3 p. 0/0 aperta a 32 25, chiusa a [illegible].

Banca Nazionale 1475 1475.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 18 novembre 1867.

Organzino	colli	25	peso	1997 62
Trama	»	1	»	91 57
Greggia	»	12	»	587 90
Articoli diversi	»	2	»	56 10
Totali		40		2733 19

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 135.



Carignano (ore 7 1|2) — Spettacolo straordinario, si esporrà il primo atto dell'Opera *Luisa Miller* Indi il Ballo grande *La figlia del Corsaro*. Atto secondo dell'Opera *Luisa Miller*, indi il Ballo [*Nelly*.

Vittorio Emanuele Riposo

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *I pifer d'montagna*.

Gerbino: Compagnia Bellotti: rappresenta: *Celeste*.

Scribe (ore 8) — La drammatica Compagnia Meynadier rappresenta: *Les deux jeunesses*.

Alfieri (ore 7 1|2) — La drammatica Compagnia Nazionale condotta da A. Vernier rappresenta: *Le monache dell'abbazia di Castro*.

S. Martiniano (ore 7) — *La camera di ferro*. — Ballo *Don Pirlone*

Gianduia (ore 7) Si rappresenta *La fermezza di un Sindaco* — Ballo *Maria D'Orleans*.

Serraglio Schmidt (Piazza Solferino ore 8) — Spiegazione generale della Galleria, variati esercizi per M. Schmidt, esercizi dell'Elefante. — Apparizione dei coniugi Schmidt nella gabbia centrale. — Lo Steeple Chase pel sig. Schmidt. — Esposizione dei serpenti. — Distribuzione del pasto.

MANCIA

A chi ha trovato un cane di razza griffone con pelo lungo bianco sul capo, e lo consegnerà in via del Soccorso, num. 6, al portinaio. 5054

Regia Opera di Maternità
di Torino

Provvista di 150 ettolitri di vino — Presentare gli assaggi pel 26 corrente. 5046

GRANDE FABBRICA

d'Armonium, Organi, Piani a cilindro e deposito di Pianoforti esteri e nazionali, di **CHIAPPO FELICE**, il quale si incarica pure di ogni riparazione dei medesimi, ed unico deposito di piani della rinomata fabbrica (decorata con diverse medaglie) di Hüni e Hübert di Zurigo (Svizzera), via della Rocca, 25, Torino. 5045

Da affittare pel 1° aprile 1868

Tre grandi locali al piano terreno, detto *lo stallaggio di S. Giuseppe*, via Santa Teresa, N. 17, dirigersi al portinaio del N. 15. 5053

Ordine Mauriziano

Vendita di ceduo e piante.

Nel mattino dei giorni infraindicati nella solita sala del palazzo dell'Ospedale Maggiore di detto Ordine, via della Basilica, num. 3, si devverrà per mezzo d'incanti alla vendita in distinti lotti di ceduo e piante d'alto fusto situate nei seguenti poderi dell'Ordine, vale a dire:

Il giorno 23 novembre di ceduo e del piante della Commenda Magistrale di Stupinigi; ed il 5 dicembre di ceduo e piante della Commenda di Staffarda e dei poderi della Fornaca, Scarnafigi, Moretta, Cavallermaggiore e di S. Marco di Chivasso e Sant'Antonio di Ranverso.

Negli uffizi della regia segreteria del Gran Magistero in Torino, in quello del notaio patrimoniale dell'Ordine, via Milano, N. 20, e presso i rispettivi Economi locali è visibile il capitolato d'asta colla descrizione particolarizzata di dette prese boschive.

Torino, 11 novembre 1867.

4933 Not. Cerale.

È uscito

L'Indicatore ferroviario delle cento città d'Italia per la stagione invernale, si vende e si distribuisce presso Cumino Giuseppe, padiglione Piazza Carignano.

DA AFFITTARE

Alloggio di N. 8 membri, rimessi a nuovo, via Monte di Pietà, N. 21, piano 2°, recapito al portinaio. 5003

LE FAMIGLIE che con poche lire volessero formarsi una scelta Biblioteca di utili libri sia di *Storia, Letteratura*, che di *Scienze, Arti, Mestieri*, ecc., troveranno un grandioso assortimento a prezzi fissi, visitando la **Libreria in liquidazione**, a Porta Nuova, Portici Piazza Carlo Felice, e nel locale già dell'Ufficio Postale, angolo Piazzetta Lagrangia. 4865

CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla Regia Accademia Militare, e Regia Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33. 4889

ISTITUTO
APORTI e BUONCOMPAGNI

Classi infantili per ambo i sessi, Elementari, Corso speciale per Damigelle, via dell'Ospedale di San Giovanni, N. 16, p. 2°. 4908

La Direzione del **Collegio-Convitto di Pinerolo** apre un concorso per titoli all'Ufficio di Censore della disciplina nel medesimo Istituto, in cui oltre al vitto ed alloggio sarà corrisposta a questo Ufficiale l'annua retribuzione di L. 800.

Gli aspiranti devono presentare i titoli, prima del 20 corrente mese, alla Segreteria del Convitto.

Per la Direzione

4931 *Il Sindaco* CARLETTI.

ULTIMI GIORNI della liquidazione delle merci d'oro e d'argento dell'orefice Pugno, via Nuova, N. 16. 5032

L'Antico Albergo della Dogana Vecchia

che i sottoscritti rilevatari denominarono **Albergo della Dogana Vecchia e Pensione Svizzera**, essendo stato dai medesimi restaurato ed abbellito, aggiungendovi le maggiori comodità e buon gusto nel servizio delle tavole, squisitezza nei vini, e sopratutto discretezza nei prezzi, sperano di vedersi onorati di numerosa clientela.

4913 **Giacobino e Vigitello.**

Estrazione delli 30 novembre 1867

VAGLIA di obbligazioni dello Stato, creazione 1860, valevoli per l'estrazione del fine corrente mese. Si spediscono in piego raccomandato contro Buono Postale di L. **16.** Dirigersi a **Rovè Francesco**, Agente di Cambio in via Barbaroux, num. 3, casa Cugglani, dove ha trasferto il suo ufficio dalla via Finanze.

1° Premio L. 33,330; 2° 10,000; 3° 6,670; 4° 5,260; 5° 240. 5031

BANCO DI SCONTO E DI SETE
via Santa Teresa, Num. 11

L'Assemblea Generale del Banco di Sconto e Sete è convocata per il giorno di giovedì 5 dicembre prossimo ad un'ora pomeridiana, nel locale della Borsa, all'oggetto di deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Deliberazione sulla proposta di nove Azionisti, sopra quanto dispone l'art. 49 dello statuto sociale.

2. Modificazioni agli statuti sociali.

3. Nomina del Consiglio di Amministrazione.

Ogni Azionista che dieci giorni prima avrà depositato nelle casse della Società 10 azioni, potrà intervenire qual membro alla detta Assemblea.

Trattandosi di modificazioni agli statuti sociali, l'Assemblea, per essere valida, deve aver luogo secondo il prescritto dall'art. 42 dello statuto.

Il ricevimento delle azioni sarà chiuso lunedì 25 di questo mese, alle ore 4 pomeridiane precise.

4978 *La Direzione.*

BANCO DI SCONTO E DI SETE
via Santa Teresa, Num. 11

Il Consiglio di Amministrazione rammenta ai signori Azionisti che a mente della deliberazione presa dall'Assemblea straordinaria del 12 corrente, il tempo utile per operare il 6° versamento di L. 25 per ogni azione scade con tutto il 14 prossimo mese di dicembre.

4993 *La Direzione.*

PROVINCIA DI TORINO
Deputazione Provinciale

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al Pubblico che addì 21 novembre corrente, alle ore 11 antimeridiane, in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello detto delle Segreterie, ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il sig. Prefetto come Presidente della Deputazione Provinciale, o di un membro di questa dal medesimo delegato, si procederà per mezzo di pubblici incanti all'appalto della manutenzione dei seguenti tronchi di strade provinciali, a partire dal primo gennaio prossimo, cioè:

1° Tronco della Strada Provinciale da Torino alla Svizzera pel Gran San Bernardo, compreso fra la città di Chivasso e quella d'Ivrea, della lunghezza, di metri 30,557 00 *(escluse le traverse selciate)*.

2° Tronco della Strada Provinciale da Torino a Chieri compreso fra la sua diramazione dalla Strada Nazionale da Torino a Casale per Gassino e la città di Chieri, della lunghezza di metri 10,760 00 *(escluse le traverse selciate)*.

3° Tronco della Strada Provinciale da Torino a Cuorgnè per Caselle e S. Maurizio compreso fra il limite del circondario di Torino con quello di Ivrea e l'incontro della strada provinciale da Torino a Cuorgnè per Rivarolo, della lunghezza di metri 8,190 00 *(escluse le traverse selciate)*.

Pei due primi tronchi la manutenzione è novennale: quella del secondo è durativa soltanto per cinque anni.

Le provviste, opere, od anticipazioni che si presume possano occorrere nel corso di ciascun esercizio annuale di manutenzione, ed il montare della spesa di ciascun tronco si riassumono rispettivamente nei seguenti prospetti

1° Tronco della strada provinciale da Torino alla Svizzera pel Gran S. Bernardo [compreso nel limite suaccennato.

	Designazione delle opere e provviste		Somme d'appalto: Soggette al ribasso d'Asta	Somme d'appalto: Esenti dal ribasso d'Asta
I	Provvista di materiale a prezzi d'elenco . L.		21,590 19	
II	Trasporto del detrito fuori della strada . »		1375 06	
III	Spurgo dei fossi laterali alla strada . . »		2650 »	
IV	Ristauri alle opere d'arte, somma a calcolo »		300 »	
V	Somministranze diverse a prezzi d'elenco . »		[illegible] »	
VI	Anticipazione per giornalieri ed altri mezzi d'opera, a calcolo . . . L.	2500 »		
VII	Anticipazione per spese relative ad emergenze diverse ed impreviste »	250 »		
	Somma L.	2750 »		2887 50
	Aggio del 5 per 0[0 »	137 50		
	Somme . . . L.		25,115 25	2887 50
	Totale dell'annuo appalto . L.		28,002 75	

2° Tronco della strada provinciale da Torino a Chieri compreso nel limite suindicato.

	Designazione delle opere e provviste		Somme d'appalto: Soggette al ribasso d'Asta	Somme d'appalto: Esenti dal ribasso d'Asta
I	Provvista di materiale a prezzi d'elenco . L.		23,974 10	
II	Trasporto del detrito fuori della strada . »		947 »	
III	Spurgo dei fossi laterali alla strada . . »		880 »	
IV	Ristauri alle opere d'arte, somma a calcolo »		1000 »	
V	Somministranze diverse a prezzi d'elenco . »		150 »	
VI	Anticipazione per giornalieri ed altri mezzi d'opera, a calcolo . . . L.	900 »		
VII	Anticipazione per spese relative ad emergenze diverse ed impreviste »	200 »		
	Somma L.	1100 »		1155 »
	Aggio del 5 per 0[0 »	55 »		
	Somme . . . L.		26,951 40	1155 »
	Totale dell'annuo appalto . L.		28,106 40	

3° Tronco della strada provinciale da Torino a Cuorgnè per Caselle e S. Maurizio compreso nel limite suddetto.

	Designazione delle opere e provviste		Somme d'appalto: Soggette al ribasso d'Asta	Somme d'appalto: Esenti dal ribasso d'Asta
I	Provvista di materiale a prezzi d'elenco . L.		1914 »	
II	Trasporto del detrito fuori della strada . »		159 50	
III	Spurgo dei fossi laterali alla strada . . »		415 »	
IV	Ristauri alle opere d'arte, somma a calcolo »		150 »	
V	Somministranze diverse a prezzi d'elenco. »		30 »	
VI	Anticipazioni per giornalieri ed altri mezzi d'opera, a calcolo . . . L.	180 »		
VII	Anticipazione per spese relative ad emergenze diverse ed impreviste »	20 »		
	Somma L.	200 »		210 »
	Aggio del 5 per 0[0 »	10 »		
	Somme . . . L.		2668 50	210 »
	Totale dell'annuo appalto . L.		2878 50	

I capitolati speciali, le perizie e gli elenchi dei prezzi costituenti le basi e gli obblighi dell'appalto, redatti dall'ufficio tecnico provinciale in data 14 ottobre u. p., sono visibili presso il medesimo in qualsiasi ora d'ufficio.

Gli incanti si terranno, distintamente per ciascun tronco di strada, col metodo dei partiti segreti da presentarsi in piego suggellato su carta da bollo da una lira, osservate nel resto le formalità prescritte dal Regolamento generale approvato con Regio Decreto 25 novembre 1866, N. 3381.

Le offerte dovranno essere formulate in base di un tanto per cento di ribasso sul montare dell'appalto, per la parte ben inteso, che vi è soggetta, e non saranno perciò accettate offerte condizionate, nè quelle espresse in termini generali e senza indicazione precisa di somma.

Per essere ammessi a far partito all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato di idoneità di data non anteriore di tre mesi, spedito da un ingegnere capo govervativo o provinciale in attività di servizio e vidimato dall'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico provinciale, nel quale sia fatto cenno dell'attitudine dei concorrenti ad assumere imprese di questo genere.

Sarà obbligo di caduno degli attendenti all'impresa di depositare presso la Segreteria provinciale, un'ora almeno prima dell'apertura dell'incanto una somma corrispondente al decimo dell'ammontare annuo dell'appalto in numerario od in biglietti della Banca Nazionale come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

Il termine utile per fare il ribasso non minore del ventesimo al prezzo di deliberamento è stabilito a giorni otto e scadrà perciò nel giorno di venerdì 29 novembre corrente alle ore 11 antimeridiane.

I deliberatari dovranno, dopochè il deliberamento sarà definitivo, stipulare regolare contratto di sottomissione e prestare una cauzione corrispondente all'importo annuo della manutenzione appaltata, quale cauzione non sarà altrimenti accettata che mediante deposito nelle casse dello Stato a ciò autorizzate, di numerario, di biglietti della Banca Nazionale, o cedole del debito pubblico al portatore, calcolate al valore nominale.

Qualora i deliberatari nel termine che verrà fissato non si trovassero in grado di stipulare il contratto definitivo, la Deputazione Provinciale sarà in facoltà di procedere ad un nuovo incanto a spese dei medesimi, colla perdita della somma da essi depositata a guarentigia dell'asta.

Tutte le spese degli atti d'appalto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e bollo sono a carico dei deliberatari.

Torino, 12 novembre 1867.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il segretario capo della Provincia
C. BACCALARIO.

4973

REGIA SOTTO-PREFETTURA
DEL CIRCONDARIO DI SUSA

AVVISO D'ASTA.

Beni immobili provenienti dall'Asse Ecclesiastico, che si pongono in vendita a senso dell'art. 7 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Il pubblico è avvisato che in esecuzione di deliberazioni in data 23 e 30 ottobre ultimo della Commissione provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al Demanio, si procederà alle ore 9 antimeridiane del giorno 11 dicembre prossimo in quest'ufficio di sotto prefettura, coll'assistenza del sig. sindaco locale, qual delegato della Commissione suddetta, e coll'intervento del sig. ricevitore del registro, qual rappresentante dell'amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei beni immobili qui sotto descritti.

Lotto 1.

Casa detta di S. Paolo in territorio di Susa alla regione Piazza S. Giusto, di are 2, 28, descritta al N. di mappa 132 1[2, composta di botteghe al piano terreno, e due piani superiori, con terrazzo al primo piano, proveniente dal Capitolo di Susa, costituente il lotto 174 dell'elenco 8°.

Il prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti è di L. 8119 84.

Il deposito a farsi nella cassa del ricevitore del registro di Susa per cauzione delle offerte onde essere ammessi a concorrere all'asta pel suddetto lotto è di L. 811 98.

Il deposito delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria a farsi a detta cassa entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione è stabilito, salvo la successiva liquidazione e regolazione a L. 360 ».

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di L. 50 ».

Lotto 2°.

Bottega divisa in due in territorio di Susa, regione di S. Giusto prospiciente la piazza, proveniente dal Capitolo di Susa, di centiare 63, costituente il lotto 175 dell'elenco 8°.

Il prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti è di L. 1,366 78.

Il deposito a farsi nella cassa del ricevitore del registro per cauzione delle offerte onde essere ammessi a concorrere all'asta pel suddetto lotto è di L. 136 67.

Il deposito delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria a farsi a detta cassa entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, è stabilito, salvo la successiva liquidazione e regolazione a L. 80 ».

L'offerta in aumento non potrà essere minore di L. 10.

Lotto 3°

Prato in territorio di Susa, regione Abbadia irriguo di are 22, 80, descritto al N. di mappa 2599, proveniente dal Capitolo di Susa, costituente il lotto 176 dell'elenco 8°.

Il prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti è di L. 728 60.

Il deposito a farsi nella cassa del ricevitore del registro di Susa per cauzione delle offerte onde essere ammessi a concorrere all'asta pel suddetto lotto è di L. 72 86.

Il deposito pelle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria a farsi in detta cassa entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione è stabilito, salvo la successiva liquidazione e regolazione, a L. 45 ».

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di L. 10 ».

Lotto 4°

Campo irriguo in territorio di Susa, regione Abbadia di ettari 2, 43, 25, descritto al N. di mappa 2390 proveniente dal capitolo di Susa, costituente il lotto 177 dell'elenco 8°.

Il prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti è di L. 8,052 28.

Il deposito a farsi nella cassa del ricevitore del registro di Susa per cauzione delle offerte onde essere ammessi a concorrere all'asta pel suddetto lotto è di L. 805 22.

Il deposito per le spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizion ipotecaria a farsi in detta cassa entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione è stabilito, salvo la successiva liquidazione e regolazione, a L. 360 ».

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di L. 50 ».

Per essere ammessi agli incanti gli attendenti dovranno presentare all'ufficio procedente la ricevuta constatante il deposito stabilito pel lotto a cui aspirano.

Saranno ammesse offerte anche per procura purchè questa sia autentica e speciale.

Non si potrà procedere all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno più ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

La vendita dei beni sopra indicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione all'Ufficio del ricevitore del registro di Susa, ove sono pure ostensibili gli estratti della tabella C, non che i documenti relativi.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara e coll'estinzione della candela vergine, e sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Dalla Sotto-Prefettura di Susa, li 9 novembre 1867.

4961 *Il segretario* GEY.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Il sig. Carlo Gugliermino fu Francesco residente a Torino, con elezione di domicilio in capo del sottoscritto, e nella di lui persona e studio, per l'effetto della purgazione dei beni pervenutigli dall'incanto e deliberamento promosso dal sig. Gaetano Molineri fu Carlo già residente a Torino, ora a Cremona, coll'atto 10 scorso luglio, rogato Cassinis, infradescritti, per il prezzo complessivo di L. 32,700, fece il 1° scorso agosto trascrivere il detto titolo di acquisto alla conservatoria delle ipoteche di questa città.

Iscrisse l'ipoteca legale contro se stesso a favore della massa dei creditori del venditore a garanzia del detto prezzo, posta tale iscrizione al vol. 390, art. 233, in data 6 corrente.

Trascrisse il 6 corrente l'atto pure rogato Cassinis del 4 stesso, con cui il Felice Depaoli fu Felice già residente a Torino, ed in oggi dimorante a Firenze, ratificò per quanto possa riguardarlo l'atto suddetto d'incanto e deliberamento 10 luglio ultimo, e dichiarò espressamente non avere e non intendere misturare altri dritti sulli stabili della cui purgazione si tratta infradescritti, che quello di pensione vitalizia da proporsi nella graduazione.

Ricorse ed ottenne dal sig. presidente di questo tribunale, a cui furono rassegnati i documenti tutti previsti dall'art. 2043 del cod. civ. coll'offerta di pagare il prezzo suddetto a chi e come sarà dal tribunale stesso stabilito, apposito decreto in data 7 corrente, con cui venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione, e nominato a giudice delegato pel medesimo il sig. avv. Cesare Gaetano Florio.

Fu stabilito il termine di giorni 30 per le notificazioni ed inserzione, e si ordinò ai creditori di depositare alla cancelleria le loro domande di collocazione motivate fra giorni 40.

Descrizione di stabili

siti sul territorio di Cumiana.

1. Fabbricati rustici, detti Cascina Richetta, regione Ruata Superiore, cortile con giardino cinto da muro, prato ed alteno attenenti, di ettari 3, 18, 45, num. di mappa 1499, 1500, 1502 e parte 1501.

Bosco, regione Comba del lupo, di ettari 2, 85, 67, mappa n. 6866.

2. Alteno, ivi, regione Ruata Superiore, di are 94, 42, 44, mappa n. 1501.

3. Alteno, ivi, di are 78, 99, 40, a parte del n. 1501.

4. Alteno, ivi, di are 68, 26, 25, parte del n. 1501.

5. Campo con ripa, regione Ruata Barletto, di ettari 1, 03, 12, nn. 1591, 1592, 1593.

6. Fabbricati civile e rustico, regione Prato del Borgo, campo, corte, giardino, prato attinenze e dipendenze, il tutto simultenente di are 70, 23, alli nn. 1515, 1519.

7. Alteno, regione Prato del Borgo, di ettari 1, 27, 03, n. 1520.

8. Prato, ivi, di are 74, 93, parte del n. 1519.

9. Prato, ivi, di are 68, 10, parte del n. 1519.

10. Prato, ivi, di are 87, 21, 90, parte del n. 1519.

11. Prato, ivi, di are 60, 70, 60, parte del n. 1519.

Per li atti tutti della pratica venne costituito procuratore per atto 7 corrente, rogato Rosso, il procuratore capo al presente sottoscritto.

Pinerolo, 1 novembre 1867.

4922 Griotti p. c.

Torino — Tip. G. Favale e C.